

IL VALORE DELLA SOSTENIBILITÀ

ADI-International Chips rivoluziona l'universo della rifinitura dei metalli con ECOS, il sistema che permette la burattatura a secco con preformati abrasivi plastici nato dalla collaborazione con O.M.M. Officine Minuterie Metalliche

Lo sviluppo sostenibile è definito come "uno sviluppo che soddisfi i bisogni del presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri". I processi produttivi e le attività manifatturiere svolgono un ruolo importante nel consumo energetico e idrico del paese. Rispettare una risorsa naturale come l'acqua è un obiettivo possibile, oltretutto d'obbligo, grazie anche a nuove tecnologie come quella brevettata da International Chips, che opera anche in settori all'avanguardia come quello aerospaziale. Ecos è una vibrofinitura rivoluzionaria, resa possibile grazie a innovativi cicli di lavorazione completamente a secco. Prodotto in varie misure, forme, densità e porosità, l'innovativo chips è strutturato per garantire la massima efficienza di taglio senza l'ausilio di composti intermediari tra l'abrasivo e la superficie dei pezzi da lavorare. Ne parliamo con Riccardo Bonazzoli, Sales Manager dell'azienda piemontese.

Quando è nata International Chips?

"L'azienda nasce negli anni '70 in provincia di Verbania, a Domodossola, con l'idea di produrre granuli abrasivi destinati alle lavorazioni tradizionali di abrasione e rifinitura di parti metalliche in genere. In questo caso, ci riferiamo al mondo della moda, quindi all'accessorio. La burattatura serve per trattamenti di asportazione o di lavorazione delle superfici: per renderle più belle o per eliminarne i difetti. Nel corso degli anni, per soddisfare le esigenze di una clientela sempre più ampia, International Chips ha investito molto in ricerca e sviluppo, e in risorse umane, ampliando così la gamma delle sue linee di produzione. Diciamo che, dagli anni '70 a oggi, c'è stata una grande evoluzione.

Nel 2019, International Chips entra a far parte del Gruppo Surfaces con il quale, grazie alla sua organizzazione e l'estesa rete commerciale, è riuscito a esprimere al meglio il suo potenziale nel mercato mondiale. Pur rimanendo una unità a autonomia, abbiamo avuto l'opportunità di investire massivamente in tecnologia e innovazione, cosa che ci ha permesso di rispondere alle richieste, sempre più pressanti da parte di tutti i produttori

di accessori, di migliorare quelli che erano alcuni aspetti legati al prodotto finito. Non bastava più soltanto migliorarlo dal punto di vista estetico, quindi migliorarne la qualità, ma era nata anche l'urgenza di renderlo più ecosostenibile. Parola che nel 2000, anno in cui è nato il progetto Ecos, era un po' meno conosciuta rispetto a oggi, ma sulla quale noi stavamo già ragionando e investendo energie. Perciò, una delle prime azioni che abbiamo escogitato era quello di eliminare l'acqua dal processo produttivo di questo tipo di lavorazioni"

Nasce così la burattatura a secco? Dalla richiesta di un cliente?

"Esatto. Si può già intuire che, eliminando l'acqua dal processo, non solo non utilizzo più un bene essenziale che non va sprecato, ma addirittura è possibile ridurre al minimo i residui di lavorazione. Perciò, con questa finitura a secco, abbiamo un doppio vantaggio: riusciamo a ottenere una qualità superficiale migliore, in più lo facciamo con un prodotto ecosostenibile, non produciamo fanghi e limitiamo anche l'annosa questione dello smaltimento. Ci sono voluti ben dieci anni di studio per creare Ecos, ma nel 2008 finalmente lo abbiamo brevettato e abbiamo iniziato a venderlo alle aziende che lavorano per le firme e i marchi dell'alta moda. Nelle Marche, in Toscana, e più in generale nel mondo, abbiamo tantissimi clienti che si sono convertiti a questo nuovo sistema, abbandonando quello tradizionale".

Siete stati assoluti precursori in tema di sostenibilità e rispetto ambientale: sono già trascorsi 14 anni da quando Ecos è sul mercato...

"Diciamo che siamo stati precursori sì, ma anche molto alternativi perché in grado di assicurare un grosso vantaggio al nostro cliente, a discapito di un sistema obsoleto. Anche in termini di costi. Il percorso è stato davvero molto lungo: non avevamo pensato tanto all'immediato ma piuttosto che una scelta di questo tipo ci avrebbe potuto premiare con il tempo".

È stato quello che si chiama un investimento a lungo termine...

"Certo, perché anche al nostro interno abbiamo dovuto attuare grandi cambiamenti per arrivare alla produzione di questo tipo di granulo. Abbiamo fatto una scommessa anche se era più facile continuare a produrre quello che tutti avevano già".

Qual è il futuro di questo sistema? Quali ulteriori sviluppi potranno esserci secondo la sua opinione?

"L'evoluzione che abbiamo in mente, ma che per il momento è di difficile applicazione, è quella del riciclo e recupero totale. Tutti coloro i quali fanno un prodotto che tende a inquinare, oggi, devono poter anche credere che si possa recuperarlo in qualche modo. Ogni qualvolta si utilizza un abrasivo si produce anche uno scarto che, in pratica, diventa polvere. Ad oggi, queste polveri vengono smaltite attraverso specifiche società di recupero perché contenenti metalli, e perciò considerate un rifiuto "pericoloso". Noi stiamo collaborando con alcune di queste realtà per far sì che sia possibile recuperare in un ciclo virtuoso. Non dico che la polvere possa tornare a essere granulo, ma potremmo pensare di utilizzare questo scarto per produrre



qualcos'altro, riducendo ulteriormente la possibilità di inquinare. Le soluzioni ci sono già, dobbiamo solo industrializzarle, renderle economicamente vantaggiose. Ci stiamo lavorando".

La speranza è che diventi buona prassi per tutti. Ma facciamo uno step back: come è nata la collaborazione con O.M.M.?

"Conosco Giorgio Nerpiti e la sua famiglia da moltissimi anni. Mi chiesero se fosse possibile migliorare il loro reparto di lavorazione e finitura. Al tempo, avevo iniziato da pochissimo la collaborazione con la International Chips. La O.M.M. è stata una delle prime nelle Marche, se non la prima in assoluto, che ha creduto in me. Abbiamo iniziato facendo dei primi test su qualche loro macchina, fino a quando Giorgio ha detto "Ok, la cosa mi piace!". Così è stato creato il primo impianto. Tutto è nato dalla sua urgenza di risolvere il problema dello smaltimento dei fanghi, a cui, all'epoca, ancora nessuno pensava".

Un problema che ora è diventato di primaria importanza...

"È un problema enorme, non se ne parla abbastanza. Molte piattaforme ecologiche, su cui prima si appoggiavano tutti per fare smaltimento, ora sono piene. Inoltre, ottenere una concessione per crearne di nuove è quasi impossibile. Per questo motivo noi stiamo collaborando con queste società per cercare di non smaltirlo come rifiuto inerte ma trasformarlo in qualcosa che possa essere riutilizzato".

Ecos è sicuramente la risposta...

"Noi proponiamo una soluzione economicamente vantaggiosa e sostenibile. Inoltre, diamo l'opportunità, a chiunque voglia risolvere il problema dei fanghi derivanti da questi processi e toccare con mano Ecos, di accedere al nostro laboratorio e fare dei test comparativi. In caso di dubbi o perplessità, invitiamo il cliente in azienda, lo ospitiamo a Domodossola, e gli mostriamo l'intero ciclo di lavorazione, utilizzando

anche i loro prodotti ovviamente. Dopodiché possono tornare a casa, fare la galvanica, e tutte le altre lavorazioni del caso, e verificarne il risultato. Se ritiene che il processo corrisponda effettivamente a quanto sosteniamo, come sempre accade, allora procediamo con la conversione".

Immagino non sia sempre così facile...

"Hanno abbracciato il nostro progetto gli imprenditori più lungimiranti, quelle persone che dicono "No, non dobbiamo andare avanti così, il futuro deve e può essere diverso da questo". Parliamo di chi fa scelte consapevoli perché vuole essere differente e comprende che rimandare il problema non serve a nulla, anzi peggiora solo le cose. Tutte le soluzioni mirate al miglioramento del benessere del consumatore finale, e di chi ci lavora, come quelle che riducono l'inquinamento, devono essere prese in considerazione. Non possiamo fare più finta che riguarda solo gli altri perché, prima o poi, riguarderà noi".



Riccardo Bonazzoli, Sales Manager



THE VALUE OF SUSTAINABILITY

ADI-International Chips revolutionizes the universe of metal finishing with ECOS, the system that enables dry tumbling with pre-formed abrasive plastics created in collaboration with O.M.M. Officine Minuterie Metalliche

Sustainable development is defined as "development that meets the needs of the present without compromising the ability of future generations to meet their own needs." Production processes and manufacturing activities play an important role in the country's energy and water consumption. Respecting a natural resource such as water is a goal that is possible but also mandatory, thanks to new technologies such as the one patented by International Chips, which also operates in cutting-edge sectors such as aerospace. Ecos is a revolutionary vibrofinish, made possible through innovative all-dry processing cycles. Produced in various sizes, shapes, densities and porosity, the innovative chips are structured to ensure maximum cutting efficiency without the use of intermediary compounds between the abrasive and the surface of the workpieces. We speak about the subject with Riccardo Bonazzoli, sales manager of the Piedmont company.

When was International Chips established?

"The company was founded in the 1970s in the province of Verbania, in Domodossola, with the idea of producing abrasive granules intended for traditional abrasion and finishing processes on metal parts in general. In this case, we are referring to the fashion world, and so to accessories. Tumbling is used for removal or machining treatments of surfaces: to make them more beautiful or to remove defects. Over the years, in order to meet the needs of a growing customer base, International Chips has invested heavily in research and development, and in human resources, therefore expanding the range of its production lines. Let's say that, from the 1970s to today, there has been a great evolution. In 2019, International Chips became part of the Surfaces Group with which, thanks to its organization and extensive sales network, it has been able to

express its full potential in the world market. While remaining a stand-alone unit, we had the opportunity to invest massively in technology and innovation, which allowed us to respond to the increasingly pressing demands from all accessory manufacturers to improve some aspects related to the finished product. It was no longer enough just to improve it aesthetically, but improving its quality and the urgency to make it more environmentally sustainable had also arisen. A word that in 2000, the year the Ecos project was born, was a little bit less known than it is today, but on which we were already thinking and investing energy. Therefore, one of the first actions we came up with was to eliminate water from the production process of this type of processing."

Is this how dry tumbling was born? From a request of a client?

"That's right. You can already guess that by eliminating water from the process, we are no longer using an essential commodity that should not be wasted, but we can even minimize processing residues. Therefore, with this dry finish, we have a double advantage: we can achieve a better surface quality, plus we do it with an environmentally sustainable product, we do not produce sludge, and we also limit the age-old issue of waste disposal. It took a good ten years of study to create Ecos, but in 2008 we finally patented it and started selling it to companies working for high-fashion names and brands. In Marche, Tuscany, and more generally around the world, we have many customers who have converted to this new system, abandoning the traditional one."

You have been absolute forerunners when it comes to sustainability and environmental compliance: it has already been 14 years since Ecos has been on the market..

"Let's say we were forerunners yes, but also very alternative because we



were able to ensure a big advantage for our customer, at the expense of an obsolete system. Also in terms of cost. The path was really very long: we had not thought so much about the immediate but rather that such a choice could reward us with time."

It was what you call a long-term investment...

"Of course, because even internally we had to implement big changes to get to the production of this type of granule. We took a gamble even though it was easier to keep producing what everyone already had."

What is the future of this system? What further developments can there be in your opinion?

"The development we have in mind, but which is difficult to implement for the moment, is that of complete recycling and reuse. Everyone who makes a product today that tends to pollute must also be able to believe that it can be reclaimed in some way. Whenever an abrasive is used, waste is also produced, which, in practice, becomes dust. To date, these powders are disposed of through specific collecting companies because they contain metals, and therefore considered a "hazardous" waste. We are working with some of these companies to make it possible to reuse them in a virtuous cycle. I am not saying that the dust can go back to being granules, but we could think about using this waste to produce something else, further reducing the possibility of pollution. The solutions are already there, we just need to industrialize them, make them cost-effective. We are working on that."

The hope is that it will become good practice for everyone. But let's step back: how did the collaboration with O.M.M. come about?

"We have known Giorgio Nerpiti and his family for many, many years. They asked me if it would be possible to improve their manufacturing and finishing department. At the time, I had very recently started the collaboration with International Chips. O.M.M. was one of the first in the Marche region, if not the first, that believed in me. We started by

doing some initial tests on some of their machines, until Giorgio said, "Okay, I like this!" So the first system was created. It all stemmed from his urgency to solve the problem of sludge disposal, which, at the time, no one was thinking about yet."

A problem that has now become of primary importance...

"It's a huge problem; it's not talked about enough. Many ecological platforms, which everyone used to rely on for disposal, are now full. Also, getting a concession to create new ones is almost impossible. That's why we are working with these companies to try not to dispose of it as inert waste but turn it into something that can be reused."

Ecos is definitely the answer..

"We propose a cost-effective and sustainable solution. We also give the opportunity, to access our laboratory and do comparative tests, to anyone who wants to solve the problem of sludge from these processes and experience Ecos firsthand. If there is any doubt or uncertainty, we invite the customer to the company, host them in Domodossola, and show them the entire processing cycle, also using their products of course. After that they can go back home, do the electroplating, and all the other processing involved, and verify the result. If they feel that the process effectively corresponds to what we claim, which is always the case, then we proceed with the conversion."

I imagine it is not always so easy...

"The most forward-looking entrepreneurs have embraced our project, those people who say, 'No, we should not go on like this, the future must and can be different from this.' We are talking about those who make conscious choices because they want to be different and understand that putting off the problem does no good, in fact it only makes things worse. All solutions aimed at improving the welfare of the end consumer, and those who work there, such as those that reduce pollution, must be considered. We can no longer pretend that it only affects others because, sooner or later, it will affect us."

